

Cara  
**U**  
Unità**E adesso ci tocca  
il figlio di Bossi**

Cara Unità,  
"Un nostro ragazzo è stato "bastonato" agli esami perché aveva presentato una tesina sul federalista Carlo Cattaneo". Ma chi è questo ragazzo? Si tratta forse di quel suo figlio che è stato rivelato alcuni giorni fa che è stato bocciato ancora una volta all'esame di maturità nonostante frequentasse una scuola privata? Berlusconi docet. Ecco che adesso ci pensa papà.  
Il figlio è bocciato ... allora bisogna cambiare la scuola, anzi gli insegnanti terroni e magari anche comunisti (questo non guasta mai). Sarebbe meglio cambiar la testo al ragazzino.  
E intanto tutti tacciono. Perché cosa vuoi ... sappiamo come si esprime Bossi, è sempre un po' colorito.

Mario Lorenzo

**Genova 2001  
vogliamo la verità**

Cara Unità,  
Genova 2001: io c'ero! Ho visto Black Block spaccare vetrine indisturbati e inermi persone a braccia alzate bastonate a sangue...non a caso Massimo D'Alema parlò di "polizia cilena".  
Dispiace che politici seri e stimati come Antonio Di Pietro abbiano affossato insieme al centrodestra la commissione d'inchiesta che doveva far luce su quei terribili giorni, perché una mano politica ci fu; uomini di An erano lì, a fare cosa? Speriamo che qualcuno ci aiuti a conoscere la verità, tutta la verità...

Simone Cumbo, Sangiustino (Pg)

**A Napoli è sparita  
anche la camorra?**

Egregio Direttore,  
volevo fare una domanda che poi se Lei vorrà potrà girare ai nuovi politici che ci governano. Che fine ha fatto la Camorra a Napoli, quella camorra che fino a poco prima delle elezioni gestiva il traffico della monedda napoletana? Vedo con piacere che è stata debellata visto che non se ne parla più, e noto con piacere che ha lasciato libero il nuovo governo di ripulire Napoli. Ma a Lei non sembra un pochino strano? Cordiali saluti

Simionetta Gentile

**Ora il Nord prende i rifiuti  
A Prodi niente cortesie...**

Cara Unità,  
plaudiamo dunque al Cavaliere che ieri, dichiarata chiusa la fase drammatica dell'emergenza rifiuti in Campania, ha voluto ringraziare il sottosegretario Guido Bertolaso, e «tutti coloro che hanno lavorato per la fine dell'emergenza». Sarebbe stato ancor più commovente però, e doveroso a mio avviso, citare accanto al nome di Bertolaso anche quelli di Formigoni e Galan cui va di diritto un doppio ringraziamento: quello di essersi accanitamente opposti ad accogliere le immondizie campane durante il governo Prodi e quello di essersi fatti ricchi di umana solidarietà col governo Berlusconi. Metamorfose stupefacenti che qualche malizioso vorrebbe ascrivere alla sapiente (nonché doppia) regia del Cavaliere, ma che io sarei portato ad attribuire piuttosto a intervento divino.

Gino Spadon

**Pd, urgente  
fare le primarie**

Cara Unità,  
credo che sia necessario fare quelle primarie che non si sono potute fare, perché troppo vicine alle elezioni, prima di iniziare il tesseramento. Si può sempre chiedere un contributo volontario qualora fosse utile una qualche forma di finanziamento, ma prima vogliamo de-

cidere noi chi ci deve rappresentare veramente. Vogliamo sì o no un partito veramente nuovo!

Mario Menin

**Emissioni elettromagnetiche  
In Francia sono proibite**

Cara Unità,  
torno dalla Francia dove nei telegiornali si informano gli ascoltatori non solo del fatto che le emissioni elettromagnetiche dei cellulari potrebbero essere pericolose, ma anche dell'esistenza di un indice per misurare l'assorbimento all'orecchio (loro lo chiamano DAS, per noi e quasi tutto il resto del mondo è il SAR), che le emissioni variano di intensità a seconda del modello di telefono e delle condizioni in cui si usa (livello di ricezione, dispositivi viva voce ecc.), che è consigliabile utilizzare apparecchi con SAR più basso possibile (il limite massimo consentito in Europa è 2,0, negli Usa 1,6, l'indice è considerato basso fra i valori 0,1 e 0,5), che i rivenditori hanno l'obbligo di esporre l'indice SAR insieme alle altre caratteristiche tecniche dei cellulari in vendita. In Italia ho visto che se ne parla solo su qualche blog; nei negozi, quando va bene, i gestori non sanno quale sia il SAR dei telefoni che vendono e nemmeno cosa sia il SAR; quando va male dicono che "sono tutte cazzate" o sostengono che se il telefono che irradia di più non lo usi tu ma uno che è nei paraggi ti reca

esattamente lo stesso danno, quindi tanto vale che lo compri tu (come se assorbimento all'orecchio e ambientale fossero la stessa cosa). Se sono "cazzate", che ci fanno sul sito dell'ufficio federale della sanità pubblica svizzera?

Silvia Toniato

**Caso Abruzzo, i politici  
siano per la moralizzazione**

Egregio Direttore,  
nella lettera di Giuseppe Tamburrano pubblicata sull'Unità del 17 luglio in difesa di Ottaviano Del Turco raggiunge veramente i limiti del grottesco. La cella di isolamento è piccola ma ha una minuscola stanza da bagno. Niente Tv perché chi è in isolamento non può ricevere notizie. In compenso ha già ricevuto la visita di quattro deputati, due del Partito Democratico e due del PdL. Basta con questi esponenti politici che vogliono sostituirsi ai giudici, sindacandone l'operato, anziché sostenere la moralizzazione della vita pubblica e della politica. Si continui così e si realizzerà la situazione prevista da Staino nella sua vignetta. Cordiali saluti.

Alessandro Novellini, Torino

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

**All'hotel non piace  
il sindacato**

È un grande, notissimo albergo, alle porte di Roma. È l'Hotel Ergife. Un nome importante. Lo abbiamo visto spesso citare per le sue particolari clientele assicurate, senza bisogno di promozioni pubblicitarie. Affluiscono infatti, nei suoi ampi saloni, ad esempio, folle di giovani impegnati in concorsi che dovrebbero poter assicurare un posto di lavoro. È possibile trovare poi spesso incontri, seminari, congressi, organizzati da formazioni politiche come il Partito Radicale. Non mancano, in questa stessa cornice, iniziative di sindacati diversi come la Cisl, la Cgil. È però nei confronti dei sindacati c'è un aperto ostracismo: non quando arrivano come ospiti e clienti, ma quando intendono mettere il naso nelle vicende dei lavoratori che operano nel mastodontico complesso immobiliare. È insomma un albergo proibito per i diritti e le tutele. Lo si è compreso bene poco tempo fa, quando un gruppo di lavoratori, appunto, ha deciso che era l'ora di sindacalizzare l'Ergife. Erano in dodici quelli che nell'aprile scorso hanno bussato alle porte della Filcams-Cgil. Così, poco dopo, sono state elette e costituite le RSA (Rappresentanze Sindacali Aziendali). I gestori dell'Ergife, racconta Gabriele Simoncini della Filcams, hanno vissuto questo fatto, ovvero l'entrata del sindacato, come uno shock e un affronto. Ed è iniziata una controffensiva senza ritegno agendo soprattutto sull'organizzazione del lavoro, per appesantire, quale punizione, le condizioni dei neo rappresentanti sindacali. Ecco così un lavoratore della cucina che si vede spezzare per la prima volta l'orario di lavoro in due turni. Non certo per necessità produttive. Infatti costui dopo pochi giorni si è pentito del peccato sindacale, ha disdetto l'iscrizione e il turno di lavoro è tornato unico. Un altro lavoratore, un manutentore, si è visto spostare l'orario dal turno mattutino al serale-notturno. Anche lui lascia il sindacato ed ecco come per miracolo che il turno torna ad essere quello

mattutino. Non è finita. L'operazione pulizia è meticolosa. Così due addette al centralino, sono licenziate per soppressione del reparto. Mentre un'addetta al ricevimento è costretta a operare in turni notturni, malgrado abbia una bambina piccola. Infine un lavoratore che aveva chiesto lo spostamento di turno è aggredito dal capo e spedito all'ospedale. Un clima preoccupante. C'è anche l'adozione di forme di mobbing sofisticate. Due dei neofiti sindacali affinché meditino sul proprio insano gesto sono comandati in un altro albergo solitamente chiuso e aperto saltuariamente per ospitare con prevalenza gite scolastiche. Il nuovo impegno consisterà in mansioni inferiori alle precedenti qualifiche. Il tutto condito da lettere di richiamo e sanzioni disciplinari comminate con motivazioni le più varie. Commenta ironicamente Silvana Morini, segretaria generale della Filcams Roma e Lazio "L'Ergife conquista le cinque stelle non solo in prevaricazione e condotta antisindacale ma anche nella violazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, imponendo e non pagando gli straordinari, imponendo le ferie, non riconoscendo le maggiorazioni notturne né i permessi retribuiti contrattuali, non garantendo riposo regolari, non applicando correttamente tutte le normative economiche contrattuali, non applicando la contrattazione collettiva di secondo livello". Ecco una vicenda (con echi portati anche su "Youtube") su cui riflettere. Realtà di lavoro come queste spesso impenetrabili al sindacato sono diverse. Il nuovo modello contrattuale di cui tanto si parla aprirà le porte anche in luoghi di lavoro con i ponti levatoio alzati come l'Ergife? È possibile, chiedono i sindacati, "consentire alla Pubblica Amministrazione di utilizzare questa struttura per Concorsi, consentendo di fare profitti a chi non rispetta le regole, le norme e le leggi dello Stato"?

<http://ugolini.blogspot.com/>**Bossi populista e servilista**

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

**P**adana, direi gestualità più terrena o romanesca) all'Inno di Mameli, peraltro con una lettura assai singolare del testo, dopo tanti sforzi del presidente Ciampi perché tutti lo imparassero a memoria come si deve, lo si può attribuire alla cialtronesca accondiscendenza del leader nei confronti del suo popolo, che apprezza immagini forti. Si divertono così. Goffredo Mameli, fervente mazziniano repubblicano e paroliere, non si sarebbe mai azzardato a scrivere che siamo schiavi di Roma. Se mai pretendeva trionfalmente che la vittoria fosse schiava di Roma: un'altra cosa (anche se dobbiamo riconoscerlo col senno d'oggi che si trattava di una retorica stupidata). La notizia politica del giorno sarebbe invece l'apertura al partito democratico sul federalismo, contro la stato "fascista", cui peraltro si potrebbe pensare che lo stesso Bossi appartenga, circondato come si ritrova dai vari Gasparri, Fini, Alemanno, più altre controfigure. Se poi Bossi ci comunica che "è arrivato il momento, fratelli, di farla finita", non resta che attendere una mossa in coerenza: mandì al diavolo statalisti, opportunisti, berlusconisti (che hanno da pensare alla giustizia) e prenda la sua strada, che dovrebbe conoscere perché il federalismo si potrà impiantare prendendo gioventù dalla lettura della tesina che il buon figliolo riciccolato Renzo ha dedicato a Carlo Cattaneo, un altro Gran Lombardo (questo autentico): la si dia alle stampe, per giudica-

re. Anche perché gli esaminatori della scuola privata alla quale il nostro Renzo s'era presentato per gli esami l'hanno giudicata male, bocciando il ragazzo (impreparato, han spiegato gli insegnanti, soprattutto sul resto del fronte didattico, distratto com'era dai mondiali calcistici etnici in Lapponia). Siccome cuor di padre non mente, il Bossi ha attribuito la bocciatura dell'erede ("bastonato") a uno sgarbo di esaminatori terroni, ostili al federalista Cattaneo. Tirando le conclusioni, il Bossi ha quindi spiegato che i figli dei lombardi non si faranno più martoriare da gente che non viene dal Nord, non studieranno più i nomi dei sette re di Roma, ma quelli dei dogi di Venezia (e a Genova o a Milano o a Brescia che nomi dovranno mandare a mente?). Siamo già a una impronta chiara del futuro stato padano: tutti a casa loro. Non piacerà, ma si sappia che ci sono quindici milioni di uomini disposti a battersi per la loro libertà: i fuclieri bergamaschi, i caristi veneziani (quelli del tank sotto il campanile), i bravi montanari carichi di schioppi e pallottole, quelli delle quote latte, il Calderoli, il Cota e gli altri poltronisti pronti a mettere da parte le loro poltrone. Naturalmente gli analisti e Berlusconi attribuiranno le avventure tra i tricolori in fiamme e le barricate scoppiettanti di Umberto Bossi alla sua verva cabbrettistica oppure agli estri del



condottiero che incanta le sue camicie verdi. Nessuno discute che Bossi sia un astuto politico: con il suo carroccio ha dato da mangiare a una infinità di gente, persino a dei ministri, è pure riuscito a far salire alla terza carica dello Stato la signorina Pivetti, roba da catalogo dell'horror. È stato capace di indicare qualche sintomo del mal di pancia del Nord. È pure riuscito a imporre il tema del federalismo, di cui nessuno sentiva il bisogno, carichi come siamo di regioni e di regionalismo. Ma un uomo così, a parte le astuzie e un bilancio politico (di riforme, cioè) uguale a zero, quanto vale? Potissimo rispondere con il linguaggio schietto di cui è mae-

stro diremmo a Bossi che ci ha rotto le scatole con il suo populismo, con il suo servilismo (a Berlusconi), con le sue baggiate contro il tricolore e contro l'Inno di Mameli (che non sono al primo posto nei nostri pensieri, distratti dalle necessità del vivere quotidiano), con i suoi lunedì di Arcore, con i suoi ministri che sono peggio della Confindustria o di un commissario di pubblica sicurezza dello Zimbabwe, con i suoi avanti e indietro. Anche lui, dopo tanto movimento, s'è ridotto a recitare per il potere e per Berlusconi da modesto e inattendibile e imprevedibile uomo di potere in virtù di quattro idee sbilenche sul federalismo (dimenticando Cattaneo).

**Stalking, non basta reprimere. Pensare all'educazione**

ANNA PAOLA CONCIA E ANNA ROSSOMANDO

È molto difficile in questo momento della storia italiana riuscire a fare un po' di chiarezza, dire parole di verità. Lo facciamo partendo da quello che sta succedendo in Parlamento su tutte le questioni che riguardano la sicurezza dei cittadini. Nel pacchetto sicurezza noi del PD, sia al Senato che alla Camera, avevamo chiesto di introdurre il reato di stalking. Loro ci hanno bocciato l'emendamento. Subito dopo l'approvazione del pacchetto sicurezza furbesca-mente è arrivato in Commissione Giustizia il testo del Governo sullo stalking, guarda un po'! Sul piatto ci sono sostanzialmente le nostre proposte di legge a cominciare da quella

Pollastrini, che ripropongono il testo governativo approvato dalla commissione giustizia in modo bipartisan nella scorsa legislatura, e che riguardava stalking ed omofobia, e il testo presentato dal Governo a firma Carfagna che anch'esso riparte dal testo approvato nella scorsa legislatura. È sicuramente un fatto positivo: si parte dal nostro lavoro e lavoreremo tutte e tutti, noi del PD della commissione giustizia, per far approvare la nostra proposta. Ma, a proposito di verità, la cosa che a noi sta a cuore non è solo scrivere norme. Dietro ogni fenomeno sociale si nascondono cause, ragioni che vanno interrogate, capite. Questa è una delle grandi differen-

ze tra centro destra e centro sinistra: non ci accontentiamo di reprimere, ma vogliamo andare alle cause dei fenomeni, guardarli senza paura, ma con l'occhio attento di chi vuole rendere migliore questa società. Per questo, vogliamo metterci in gioco e cercare di capire, non solo reprimere, il fenomeno della violenza di cui lo stalking è una delle tante espressioni che rendono impossibili le vite di tante donne, ne minacciano l'incolumità, fino ad arrivare a epiloghi drammatiche come gli omicidi. Sarà che per ragioni generazionali, sentiamo che questo fenomeno ci riguarda direttamente. Riguarda infatti, i rapporti tra gli uomini e le donne nella nostra società. Questo significa per noi andare alla radice

del problema. Perché non lo può negare nessuno che dietro questo fenomeno c'è tutto il disagio maschile rispetto alla libertà e all'autodeterminazione delle donne. Perché la violenza sulle donne ed in questo caso lo stalking, certamente riguarda le donne, ma "è un problema degli uomini". Perché gli stalkers sono sempre ex mariti, ex fidanzati, corteggiatori respinti, e non "minacciosi extracomunitari". È questa la verità che vorremmo che venisse fuori perché è così evidente che riguarda il disagio delle relazioni tra gli uomini e le donne. Partiamo da qui allora, uomini e donne insieme, per affrontare un nuovo percorso di crescita culturale che metta al bando definitivamente la violenza sulle donne nella nostra

società. E allora ci vuole un provvedimento legislativo, come quello Pollastrini e altri, che non si preoccupi solo, come è giusto che sia, di reprimere, ma di educare, di costruire una cultura del rispetto della libertà delle donne. E tutto questo si fa in molti modi e in molti ambiti della società. Si fa applicando l'articolo 3 della Costituzione, costruendo le condizioni per la piena valorizzazione umana delle cittadine italiane. I più grandi economisti del mondo come Amartya Sen e Muhammad Yunus ci dicono come per lo sviluppo delle società moderne, la premessa fondamentale sia la libertà femminile. Diamogli retta per una volta!

\* Deputate PD Commissione Giustizia Camera